

Il monito dell'arcivescovo di Perugia, Bassetti: povertà e degrado morale a livelli preoccupanti

PERUGIA. «Non ci interessa favorire il "politichese". Sono i dati a parlare, quelli contenuti nei dossier delle Caritas, che raccontano della precarietà sociale, che vediamo e sentiamo nei nostri centri di ascolto sparsi su tutto il territorio nazionale. Le stesse amministrazioni comunali si servono di questi dossier. Abbiamo il dovere di rappresentare una situazione di povertà e di degrado morale preoccupante. Se non si provvede in tempo cosa accadrà dopo?». A lanciare l'allarme è l'arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, Gualtiero Bassetti, vicepresidente della Conferenza episcopale italiana, in un'intervista al settimanale «La Voce» in vista del seminario sulla «Buona politica per il bene comune». Promosso dal Forum delle persone e delle associazioni di ispirazione cattolica nel mondo del lavoro si aprirà lunedì a Todi. Questo incontro, continua Bassetti, «è un'iniziativa buona, voluta da

cattolici che seguono con attenzione il magistero dei vescovi. Si tratta di una legittima iniziativa che, laici cristiani impegnati nel sociale, hanno preso di loro spontanea volontà. A noi vescovi sta a cuore favorire la crescita della consapevolezza nei cattolici che l'impegno politico deve essere svolto con spirito di servizio, senza interessi personali, perché la politica è un alto esercizio della virtù della carità». «Il rischio da evitare - conclude il vicepresidente della Cei - è la frammentazione. Sarà importante ritrovare unità sui principi della dottrina sociale della Chiesa in un momento di incertezza e di sbandamenti come l'attuale».



L'arcivescovo Bassetti

Settimana della scuola Oggi a Torino si chiude con il cardinale Ruini

TORINO. Sarà il cardinale Camillo Ruini, presidente del Comitato per il Progetto culturale Cei, a concludere stamattina alle 9,30, presso il Centro Incontri della Regione Piemonte, in corso Stati Uniti, 23, la "Settimana della scuola" della diocesi torinese voluta dall'arcivescovo Cesare Nosiglia. Ruini parlerà sul tema: "I cattolici e il ruolo dell'Italia nella storia". Seguirà l'intervento di Mario Calabresi, direttore della "Stampa". Nel pomeriggio, alle 16, la giornata prosegue al Centro incontri "Santo Volto" con una festa pubblica degli studenti coordinata dall'Ufficio diocesano Giovani e dalla Pastorale del Lavoro.

Fondazione Acli: se si andasse al voto oggi il 48,7 per cento dei cattolici si asterebbe

ROMA. Se si votasse oggi l'astensione dei cattolici praticanti supererebbe il 48%. Lo rileva un sondaggio condotto da Ipsos per conto della Fondazione Acli per il Bene comune, che verrà completato nelle prossime settimane e i cui dati essenziali sono stati anticipati in vista dell'incontro che si svolgerà a Todi lunedì, promosso da diverse associazioni cattoliche. Il livello dell'astensionismo cattolico - registra il sondaggio - è aumentato rispetto alla precedente rilevazione del febbraio 2011 e ha raggiunto il 48,7% (+6,2%). «Le prime anticipazioni del sondaggio - commenta Michele Rizzi, presidente della Fondazione -

dicono con chiarezza che i cattolici non sono soddisfatti dall'attuale offerta politica. Chiedono, come ha detto di recente il cardinale Angelo Bagnasco, aria pulita. Serve qualcosa di nuovo: il ruolo dei cattolici sarà in tal senso fondamentale. La due giorni di Todi sarà in qualche modo il punto di partenza». Ma come devono impegnarsi i cattolici in politica? Secondo le prime anticipazioni del sondaggio, il 39% dei cattolici impegnati nelle associazioni, nel volontariato e nei movimenti ecclesiali, ritiene che sia sbagliata un'organizzazione dei cattolici, il 32% pensa che sia necessario dar vita ad un movimento unitario di carattere sociale che faccia sentire la propria voce, il 26% sostiene la necessità di una nuova forza politica che li rappresenti e il 3% non sa. Tra i cattolici partecipanti settimanalmente alla messa, il 53% dice no a confondere politica e religione, il 26% è a favore di un movimento unitario, il 6% sostiene l'idea di un nuovo partito, il 15% non sa.



Michele Rizzi

IL SEMINARIO IN UMBRIA



Natale Forlani, portavoce del Forum delle organizzazioni del lavoro che si richiamano alla Dottrina sociale della Chiesa e hanno promosso l'incontro di Todi (Siciliani)



«A Todi per rinnovare la politica»

Forlani: bisogna ripartire dai valori della vita, della responsabilità e della solidarietà

DA ROMA GIOVANNI GRASSO

«Non vogliamo assolutamente aggiungere un "partito dei cattolici" a un quadro confuso. Ma certo a Todi dobbiamo pur cominciare a domandarci con quali strumenti le nostre idee, i nostri valori, le nostre proposte possono tornare incisivi nella società e nella politica italiana». Natale Forlani è il portavoce del Forum delle organizzazioni del lavoro che si richiamano alla Dottrina sociale della Chiesa (Cisl, Acli, Mcl, Compagnia delle Opere, Coldiretti, Confcooperative, Confartigianato) e che hanno promosso l'incontro di Todi dedicato alla "Buona politica per il bene comune". E ci spiega: «L'appuntamento nasce da lontano, quando tre anni fa, preso atto che la diaspora sociale e politica dei cattolici comportava una scarsa inci-

denza dei nostri valori e obiettivi nelle decisioni politiche, abbiamo iniziato a costruire attraverso il Forum, un percorso di unità attorno ad alcune idee forti. Quelle raccolte nel Manifesto che ispira l'appuntamento di Todi». Ed ecco la determinazione a fare un passo successivo, per far sì che questo patrimonio di idee pesi e aggreghi anche politicamente. «A Todi abbiamo invitato rappresentanti della cultura, dell'economia, dell'associazionismo cattolico, che possono condividere il percorso e offrirvi contributi preziosi. Successivamente, valuteremo con chi costruire un percorso». L'attenzione mediatica è però, oggi, tutta sul "nuovo partito cattolico". «Non è nostra intenzione - dice Forlani - costruire un simile soggetto. Non perché sia illegittimo, ma perché, nelle condizioni storiche attuali, non è riproponibile. Il nostro obiettivo è allargare il consenso nel mondo cat-

tolico e ragionare sul modo di organizzarlo come domanda di cambiamento della politica». E cambiare la politica è qualcosa di «molto più complesso e ambizioso» che mirare a sconfiggere gli attuali poli. «Un ciclo si è chiuso, quello della II Repubblica. Che coincide con la figura di Berlusconi, ma che va ben oltre la sua figura. È finito il tempo della politica che si regge sulla intermediazione delle risorse pubbliche in espansione e sullo scambio tra voti e interessi, sulle promesse inattuabili, sull'idea che la Stato sia in grado di risolvere tutti i problemi. Lo Stato, oggi, deve ridurre in pochi anni il debito di almeno 500 miliardi...». Da questa situazione non se ne esce «con le rivendicazioni territoriali o con quelle di ceti sociali e politici. Ma recuperando coesione, solidarietà, unità nazionale e sussidiarietà. Cambiando gli stili di vita, revisionando i compor-

tamenti, ridimensionando il peso dello Stato, e rivitalizzando la società». E qui, per il portavoce del Forum, che entrano in gioco i cattolici. Che «anche per il loro radicamento sociale, non possono sottrarsi dal dare il loro contributo». Le sfide concrete sono molte. Spiega Forlani: «Per fare solo un esempio, sviluppo e occupazione passano necessariamente attraverso un nuovo patto di solidarietà tra finanza, impresa e lavoro per utilizzare al meglio le risorse che abbiamo e attrarre nuovi investimenti. Si deve favorire chi intraprende, anche attraverso agevolazioni fiscali, la riduzione della burocrazia, la lotta alla criminalità. Nel mondo del lavoro abbiamo bisogno di relazioni industriali partecipative per favorire crescita economica, lavoro giovanile e femminile. E nel contempo far crescere dal basso reti di solidarietà per aiutare le persone in difficoltà, nel trovare lavoro, nell'af-

frontare i rischi di impoverimento. Mettiamo le famiglie in condizioni di sostenere la crescita dei figli e di acquistare servizi di cura e assistere gli anziani non autosufficienti. Ci vuole una rivoluzione antropologica, fondata sui valori della vita, della responsabilità, della solidarietà». Il discorso, inevitabilmente, scivola sui possibili compagni di viaggio. Forlani spiega: «Ho una certa difficoltà a individuare chi potrebbe accettare la nostra piattaforma. Oggi prevale ancora la tendenza a conservare le rendite di posizione nell'ambito del vecchio bipolarismo. A livello di persone, però, penso che potrebbero esserci molti e significativi esponenti che potrebbero condividere il nostro progetto. A condizione, però, di mettersi in gioco e di mettere in gioco le vecchie» e logiche».

Enrico Letta (Pd)

«C'è bisogno di nuovi protagonismi per riempire vuoti d'idee e progetti»

DA ROMA ANTONIO MARIA MIRA

«Attenzione e grande disponibilità all'ascolto e all'irricucione con quello che uscirà dalle giornate di Todi, sottolineandone il forte protagonismo». Con questo spirito Enrico Letta, vicesegretario del Pd, osserva l'appuntamento. Ma, avverte, «dobbiamo guardare a

È la fine della stagione dei personaggi per tornare ai contenuti? È una pagina che si deve voltare e di cui la politica ha bisogno. Il fatto che questo avvenga con l'affiancamento da parte della Cei senza ridurre l'autonomia dell'associazionismo e del laicato va colto con favore. La politica come dovrebbe accogliere questa iniziativa? Oggi c'è un vuoto da riempire. Quindi per questa iniziativa e per l'impegno che propone c'è un'autostrada davanti. Se questo vuoto non fosse riempito da progetti come questo la politica sarebbe ancora più debole. Lei invita a non strumentalizzare. Sono stati evidenti in questi anni e anche in questi mesi i tentativi di piegare a fini politici di



«Bene la scelta unitaria per fare massa critica altrimenti si rischia l'irrelevanza. Rispetto e autonomia: i partiti evitano strumentalizzazioni»

questa iniziativa con grande rispetto, senza strumentalizzazioni. In questo c'è sicuramente una via del centrosinistra, che io rivendico». Un protagonismo che può preoccupare i partiti? No. Lo vedo anzi come un'iniziativa molto positiva perché la politica oggi è talmente asfittica e in difficoltà che occorrono nuovi protagonismi e una nuova connessione tra mondo dell'impegno sociale e dell'impegno ecclesiale, e il mondo dell'impegno politico, che trasmetta linfa, valori. Inoltre questo protagonismo delle realtà associative è importante perché unitario. Hanno capito che a giocare da soli si rischia l'irrelevanza. È necessario fare massa critica.

Paola Binetti (Udc)

«È insieme che si può conseguire il bene comune del nostro Paese»

DA ROMA PIER LUIGI FORNARI

Paola Binetti, parlamentare dell'Udc, considera la convergenza unitaria delle associazioni cattoliche a Todi per riflettere insieme sui bisogni del Paese «un evento di straordinaria importanza, che nasce dalla consapevolezza della gravità del momento».



«È necessario approfondire la dottrina sociale della Chiesa e anche riscoprire il valore della fraternità e delle virtù: mitezza, umiltà e coraggio»

Qual è l'aspettativa? Che si risponda a una domanda tutt'altro che banale: cosa significa oggi essere cattolici impegnati non solo nella politica, ma anche nella cultura, nel mondo accademico, nella professione, nell'associazionismo. Su questo anche tra noi parlamentari ci stiamo interrogando in modo trasversale. Quale può essere la risposta? Il primo luogo si tratta di approfondire che cosa ci propone la dottrina sociale della Chiesa. Ma è necessario anche interrogarsi sul nostro stile di vita. Rientrano in gioco le virtù? Certo, abbiamo bisogno della sobrietà, della mitezza, della umiltà, del coraggio. Poi c'è anche una ter-

za esigenza da soddisfare. È ciò che costituiva il segno distintivo dei cristiani dei primi secoli di cui il mondo pagano diceva: «guardate come si amano». È la riscoperta della fraternità, della capacità di collaborare tra di noi. Si deve capire che il bene diventa veramente «comune», se lo perseguiamo insieme. Con che speranza? Che le differenze non si trasformino in divergenze o conflittualità e i cattolici possano elaborare un progetto comune. Una volta soddisfatte queste tre esigenze? Il soggetto che può nascere sarà un soggetto forte se sarà coerente con la vocazione cristiana: una risposta alta ai problemi del Paese. Un soggetto forte può anche aprirsi più facilmente al dialogo con il mondo laico, con tutte le persone di buona volontà. Ma in concreto cosa sarà questo soggetto? Non credo che si vada verso un partito. Spero, però, che nasca una rinnovata consapevolezza della capacità di rispondere uniti ai bisogni dell'Italia. Cosa significa questo su un piano politico? Può significare cattolici più determinati a contare negli schieramenti in cui stanno, oppure la decisione di trovare altre formule e altri modelli perché insoddisfatti degli attuali schieramenti.

Mario Mauro (Pdl)

«Non credo che nascerà un partito Ma servirà a prendere coscienza»

DA ROMA

rendere consapevole del bisogno di costruire una proposta politica». Mario Mauro, capogruppo del Pdl al Parlamento europeo, affida questo compito al prossimo incontro di Todi. Non serve in primo luogo una presenza di tipo prepolitico?



«Portare a soluzione ciò cui Berlusconi è stato solo capace di dar voce: difesa della famiglia, una laicità positiva e un nuovo rapporto tra azione privata e statale»

Non credo che in questo senso l'incontro di lunedì sarà il simbolo di un nuovo protagonismo. Ritengo che ci sia già e sia molto vivace la rete capace di rilanciare la presenza sociale dei cattolici italiani. Contrariamente a quanto sostengono alcuni osservatori, non credo che questa presenza si sia appannata con la fine della prima repubblica. Nascerà quindi una cosa nuova? Non credo che li nascerà un partito. Sarà un momento di presa di coscienza della necessità di indicazioni politiche per far uscire il Paese dalle difficoltà in cui versa. Ma allora le sollecitazioni del magistero per una nuova generazione di cattolici impegnati in politica?

Con la libertà d'animo di chi, come me, per ragioni di anagrafe non può farne parte, penso che Todi può favorire questo processo, in quanto vi partecipano membri di movimenti, di realtà associative di organizzazioni, che possono maturare la scelta di un impegno politico. Ma non credo che questo avverrà già all'indomani di Todi. Non credo che alle prossime elezioni vedremo scendere in campo la nuova Dc. Ma il problema potrebbe porsi a breve e allora quali sono le formule possibili? Credo che il problema è portare a soluzione ciò a cui Berlusconi è stato capace solo di dar voce, cioè una politica che rispetti la cosiddetta eccezione italiana: la difesa della famiglia, una laicità positiva, in base alle quale le istituzioni ecclesiali sono ammesse nello spazio pubblico, un certo tipo di rapporto tra iniziativa privata e statale, un complesso di posizioni insomma che sono in urto con la sinistra italiana che non si è mai emancipata da un certo ideologismo. E quale blocco di forze può sostenere questa politica? A meno di una evoluzione costituzionale che ponga fine al bipolarismo non può che essere quello a cui ha dato vita Berlusconi. Ma in ogni modo non bisogna mai dimenticare l'intervento della Provvidenza, che ha molta più fantasia di noi... (P.L.F.)